

ABBONAMENTI
Di Padova (città)
All'Ufficio del Giornale
ANNO SEM. TRIM.
L. 15.— 7.75 4.—
a domicilio
L. 15.50 8.— 4.25
Per tutto il Regno
L. 18.50 9.50 5.—
L'abbonamento decorre
solo dal 1. di ciascun
mese.
INSERZIONI
Articoli comunicati
Cent. 50 la linea.
Avvisi ed inserzioni in
IV. pag. Cent. 20 la linea
(estimo) -

IL BACCHIGLIONE

AVVERTENZE
Abbonamenti ed inserzioni si ricevono presso l'Amministrazione.
Sarà pubblicato ogni reclamo che risulti fondato. Non si terrà conto degli scritti anonimi. Si respingono lettere e pleggi non affrancati. Non si restituiscono i manoscritti.
Gli Uffici d'Amministrazione e Direzione sono in Via Pozzo Dipinto presso la Tip. Crescini.

GIORNALE VENETO

Si pubblica tutti i giorni meno il Lunedì — Un numero separato Cent. 5 — Fuori di Padova Cent. 7 — Arretrato Cent. 10 —

CONTRO IL TURCO

In Europa si combatte ancora contro i Turchi in nome della fede cristiana e per ispezare il giogo della schiavitù la più selvaggia quantunque viviamo nel più civilizzato secolo; si combatte affinché ogni individuo acquisti per sé stesso il diritto di essere creduto uomo come tutti gli altri e non un bruto che meglio serva al padrone perchè munito di favella e d'intelligenza e di ragione e perchè munito di organi col mezzo dei quali compire in breve spazio di tempo le più difficili, le più penose e le più lunghe fatiche.

Non è guerra, è rivendicazione d'un popolo contro la tirannide; è la Croce che ancora viene innalzata come segnacolo di guerra e di libertà contro la mezzaluna: non è una di quelle rivoluzioni da popoli civilizzati per abbattere un presidente o una forma di governo per sostituirvi altro creduto meglio generalmente; in Erzegovina si tratta d'essere padroni della propria vita, della propria moglie, di potere chiamar propri i figli generati, di potere pregare nelle chiese cristiane, di parlare la lingua degli avi e di non sentirsi ai piedi le catene turche, che mandarono sempre il più terribile e spaventevole suono che abbia fatto ragricciare il cuore all'umanità atterrita.

Ci sembra di ritornare in pieno Medio Evo, al tempo delle troppo cantate crociate, a quello delle orde arabe che dalle sponde

africane, come banchi di locuste, si gettavano bramose di sangue sulle ridenti piagge siciliane o nei boschetti d'aranci della pittoresca Spagna; queste lotte ci richiamano alla memoria gli ultimi aneliti dell'Impero d'Oriente a cui il severo cipiglio d'un Maometto accennò l'ultima ora dell'esistenza, onde Costantinopoli, ubbidendo, si piegava al Corano per alzarsi indi col nome di Sтамбул; le devastazioni del suolo austriaco e le sconfitte fatte toccare a questo impero ridotto agli estremi nell'assediate capitale; e il popolo spagnuolo muove dalle Asturie, ove si era raggomitolato, al riacquisto delle terre già sue e conquistate dai cani infedeli: oh le stesse guerre, le stesse battaglie, le stesse carneficine, lo stesso turco, già vecchio, contro un popolo giovine e vergine; la stessa mezzaluna contro la stessa croce, lo stesso Corano contro lo stesso Vangelo, lo stesso grido di libertà che divora da secoli e secoli le viscere del cuore umano come il fuoco nel centro della terra per bisogno di libertà far screpolare la crosta terrestre e si riversa dai conigli degli alti monti; lo stesso grido di libertà contro il sibilo bestiale della schiavitù, lo stesso diritto dell'umanità che si ribella al carnefice, che nega di prostrarsi davanti a quell'uomo che non vede in un'intera generazione altro che un mezzo a soddisfare i suoi piaceri, come il mondo intero fosse un suo serraglio, ogni corpo vivente una sua odalisca.

E pure non siamo nel Medio Evo; siamo sullo scorcio del secolo decimonono!

L'Europa, la vile Europa dei governi presenti, mantiene in vita un impero, quale è il turco, per la paura della grande famiglia slava; onde se questa oggi combatte per i propri diritti non fa la guerra contro il barbaro turco solamente ma contro a tutte le nazioni le più civilizzate d'Europa. Questa comprende che una volta rimossa la diga dell'impero turco, i popoli slavi si unirebbero in nazione che sarebbe la più ricca di uomini, di forze vergini, di potenza, d'intelletto: che parlerebbe la più dolce, la più ricca e la più pura lingua d'Europa: una nazione che sarebbe amata e rispettata da ogni popolo perchè non macchiata da antecedenti storici; nazione che darebbe una grandissima spinta, recando le sue fresche forze, al progresso delle scienze e delle arti, ma che potrebbe in qualche momento rompere i tranquilli sonni dei porporati; onde essi la tengono divisa: parte di essa senta pure sbrandellarsi le carni dal Knout Russo; parte sia roschiata semiviva dai cani raminghi per le strade delle città turche; e le altre membra servano di pasto alle aquile della Prussia e dell'Austria; fra un popolo e l'altro sieno sparsi i germi dell'odio il più accanito; in ognuno si fomenti l'orgoglio di volere essere il primo e d'imporsi sui propri fratelli; non riconoscano che le lingue che parlano non sono altro che dialetti d'una stessa

lingua comune e madre; usino infine tutte le arti vecchie e nuove affinché questa grande e magnanima famiglia non si costituisca, i fratelli non riconoscano i fratelli, ma anzi si amareggino col disprezzo vicendevole e coll'odio; facciano tutto questo e peggio ancora, ma i torvi governi che s'impongono all'oggi non potranno arrestare il domani e fare che non si avvanzi rivendicatore dei diritti degli oppressi; perchè il sole che riscalda appena il sangue nelle vene dei vecchi popoli, fa ribollire potentemente quello delle giovani schiatte, a alle quali oggi o domani dobbiamo, noi decrepiti, cedere il mondo.

LE ELEZIONI DI NAPOLI

Raccogliamo dalla *Discussione*, giornale cattolico, le prime notizie sull'esito della lotta elettorale, combattuta a Napoli domenica scorsa. I seggi riuscirono del colore seguente:

- S. Ferdinando — 1 cattolico, 5 misti e due rossi.
- Chiaia — 4 cattolici ed 1 misto.
- S. Giuseppe — Tutti cattolici.
- Montecalvario — Tutti rossi.
- Avvocata — 5 cattolici e due misti.
- Stella — 4 cattolici e due misti.
- S. Carlo all'Arena — 1 cattolico, 1 misti ed uno rosso.
- S. Lorenzo — 2 cattolici e 3 misti.
- Mercato — Tutti cattolici.
- Vicaria — 4 cattolici e 3 misti.
- Pendino — Tutti cattolici.
- Porto — 4 cattolici ed 1 misto.

— Nel momento di andare in macchina, scrive il giornale sopra citato, riceviamo notizie del numero dei vo-

in qualche modo cooperare al pubblico bene.

Abbandoni il *Giornale di Padova* il suo tuono cattedratico, e dimostri invece con buone e plausibili ragioni il torto del critico; dimostri che gli scritti di Carlo Leoni, invece che un notevole regresso, come il critico sostiene ed afferma, segnano un progresso nelle vie della patria letteratura, come si va ora strombazzando dal coro delle oche sullodate; ed allora il critico stesso sarà il primo di tutti a confessare il suo torto, a picchiarsi il petto colla massima contrizione, a raccomandare alla gioventù amante del bello, del vero e della purità, della nostra mirabile lingua, lo studio assiduo di quegli scritti, ed infine a cooperare con tutte le sue forze onde venga eretto all'autore nella nostra città quel monumento, cioè quel ricordo decoroso e durevole che ci ha sì caldamente raccomandato l'articolista del *Corriere Veneto*.

Il critico del Leoni si limitò a sindacarne gli scritti; ma nel tempo stesso ha dichiarato di professare, come professa, per la memoria di lui quale cittadino patriotta la più alta stima; e tuttavia il sullodato giornale non ha dubitato di affermare che « si tentò di addensare le nebbie sovra un sepolcro ».

(continua)

L.

APPENDICE

BIBLIOGRAFIA

Il *Corriere Veneto*, il *Giornale di Padova*, e gli opuscoli di Antonio Malmignati sulla vita e le opere di Carlo Leoni, e dell'abate Giuseppe Roberti intorno a Giuseppe Barbieri educatore, poeta ed oratore.

L'unico sacrificio che non è lecito mai di fare è quello di tacere la verità, quando il dirla può in qualche modo cooperare al pubblico bene.

Giov. BERCHET.

Ricorrendo l'anniversario della morte di Carlo Leoni, il *Corriere Veneto* nel N. 1274, in data 13 luglio 1875, stampava un lungo elogio del defunto, perchè, scrive l'elogiante, « ricordare gli eletti ingegni che colla vita esemplare e colle opere illustrarono una città, una nazione, è dovere d'ogni popolo civile, che s'acquista per cagion loro a maggiore rinomanza e miglioramento ».

Questa massima è giusta; ma non è poi giusto egualmente trascendere nelle lodi e presentare al pubblico come un eroe nella letteraria palestra chi non ha appena sorpassato i limiti d'un gregario qualunque.

Anche il *Giornale di Padova* nel suo N. 192 Anno X. (13 luglio 1875) stampava alla sua volta la funebre commemorazione in elogio dello stesso Leoni, e dichiarava, che ritessendo partitamente le lodi sarebbe audacia, dopo che la vita e le opere dell'estinto « da elegante ed arguta penna vennero messe in luce chiara così da previncere le nebbie che una critica ingenerosa tentò più tardi addensare sovra un sepolcro ».

Lo scritto laudatorio a cui allude il *Giornale di Padova* è l'opuscolo di Antonio Malmignati sulla vita e le opere di Carlo Leoni, edito in Padova dalla Tipografia Sacchetto nel 1875; e la critica ingenerosa dallo stesso giornale stigmatizzata è quella che si pubblicava nel *Giornale Il Bacchiglione*, e precisamente nei N. 61, 62, 68, 69, e 72 del 1875.

Che il *Giornale di Padova* sia sempre stato l'inesorabile adulatore d'ogni scritto e d'ogni azione di Carlo Leoni, tutti lo sanno; e finchè l'autore fu in vita eziandio quasi tutti la comportarono in silenzio per riguardo ai sentimenti nobili, generosi e patriottici che l'anima di lui infioravano — ma non è ormai più tollerabile questo turibolo incensatorio all'indirizzo di opere intellettuali in complesso meschinissime, e già poco meno che morte affatto ancora prima di nascere; — perchè se quelle adula-

zioni hanno prodotto un guasto indelebile ed ormai irreparabile nella mente dell'elogiato, che, reputandosi un genio, corse diritto sulla falsa via da lui infilata, e cadde nel precipizio; non havvi poi ragione che con questo metodo riprovevole debba perpetuarsi il male incitando altri a battere lo stesso cammino, che li condurrebbe egualmente al precipizio.

Al *Giornale di Padova* ed al *Corriere Veneto*, seguendo l'impulso d'una specie di parola d'ordine, tennero borbottando altri periodici di queste provincie, ed in particolare la *Gazzetta di Treviso*, ed il *Tempo di Venezia*; e tutte queste voci giornalistiche elevarono tra loro un concerto, o meglio un frastuono che potrebbe comordamente paragonarsi a quello d'un coro di oche, e tale da far ridere i posteri allorchando verranno un giorno ad istituire le debite indagini sul criterio bibliografico, e sul servilismo dell'epoca nostra.

Al *Giornale di Padova*, che qualificò per ingenerosa la critica pubblicata nel *Bacchiglione*, si risponde, non trattarsi, in fatto di giudizi, letterari di vedere se la esternata opinione sia generosa o meno; ma invece se sia giusta od ingiusta, e nulla più; perchè, come suona l'epigrafe riferita in testa a questo scritto, la verità non deve essere mai palliata, quando il dirla può

tanti in alcune sessioni. A S. Giuseppe furono circa 480, alla Stella 680, all'Avvocata 660, a S. Lorenzo 640 a S. Ferdinando 580, al Mercato 340, a Montecalvario 980.

Possiamo da ciò dedurre che gli elettori che si son recati ai comizi sono stati intorno a 7000, poco più del quarto degli iscritti.

La lista intera da noi propugnata pel Consiglio Comunale pare che raccolga la maggioranza dei suffragi; ma non possiamo ancora precisare quale possa essere.

In quanto ai consiglieri provinciali può ritenersi sicura la elezione dei candidati nostri della sezione Porto, Mercato e Vicaria.

A Montecalvario sembra che risulti il deputato Billi!

Il seguente aneddoto, raccontato dalla *Discussione* medesima, qualifica assai bene il significato e lo spirito delle elezioni di Napoli:

« Nella prima frazione della sezione Mercato la maggioranza dei voti per la costituzione del seggio è risultata pei cattolici. Uno degli scrutatori, perchè assente, doveva essere sostituito da uno dei rossi; però essi si sono tutti rifiutati. Allora gli elettori per acclamazione hanno nominato il R. do Califano, parroco di S. M. la Scala, che sono andati ad invitare nella parrocchia. Recatosi all'ufficio è stato accolto dagli applausi universali, in mezzo ai quali ha preso possesso del suo ufficio. »

I Triestini a Genova

Scrivete il *Popolo* del 27:

— Ieri sera, alle undici, tutti i soci della *Colombo* colla propria fanfara ed una folla stragrande di pubblico accompagnavano in bell'ordine i nostri ospiti Triestini, dall'albergo Trombetta alla Stazione.

I soci del *Circolo Mazzini* attendevano nel locale in via Lomellini il transito di quel corteo d'onore a cui si riunirono plaudenti.

Grandi ovazioni fece la folla lungo le vie. Gli evviva a Trieste italiana, alla libertà d'Italia e di Trieste furono infiniti.

Signori del *Salvamento!* le vere feste non sono le ufficiali, bensì quelle spontanee che partono dal popolo.

INTERESSI VENETI

Ferrovia Legnago-Adria, Legnago-Dossobuono

Scrivono da Legnago all'*Alleanza*:

I lavori della ferrovia nel tronco Legnago-Rovigo-Adria, procedono a meraviglia, anzi fino dal 10 corr. luglio venne fatta la consegna per parte della Società costruttrice dell'intero argine stradale, manufatti, ponti e tombini relativi e si spera che nel venturo mese potranno collaudarsi i lavori delle stazioni e fabbricati, come pure sembra un fatto deciso che al più tardi, prima dello spirare del primo trimestre del v. a. 1876 la vaporiera correrà sulla nuova linea.

Questo fatto onora altamente la provincia di Rovigo e le lodi si riversano in copia su di essa; quello che sgraziatamente non si può dire della nostra Provinciale. Io non so quanto vi possa essere di vero su quello che qui si discorre della linea Legnago-Dossobuono, ma vi assicuro che se ne sentono di tutti i colori. Si parla, per esempio di quasi 30,000 lire per lo studio del progetto il quale poi venne fatto da ingegneri al tavolo, senza

mai essersi portati sopralluogo e che in conseguenza di ciò, non avendosi una esatta conoscenza del lavoro da intraprendersi ed avendolo già posto all'asta vi saranno di necessità lavori addizionali per un importo del doppio preventivato.

(Corrispondenze Venete) DA FELTRE

26 luglio.

Il vostro corrispondente da Feltre avea proprio bisogno di essere punzecchiato pubblicamente per destarsi dal sonno che lo tenea avvolto fino da molto tempo.

Che volete? Un po' l'atonìa cagionata da una stagione straordinariamente primaverile in pieno estate, un po' la mancanza di argomenti degni di nota puntellarono la ripugnanza, in me naturale, allo scrivere, tanto che non trovai mai momento per dettar quattro parole. Ad ogni modo avete fatto bene a pungermi, perchè ora mi trovo nel mondo dei vivi, e vi ringrazio.

Voi mi chiedete informazioni circa alle elezioni amministrative, ed eccomi a darvele come meglio saprò.

Qui le elezioni avvennero senza comitati pubblici, senza schede pubbliche e senza lotta apparente, poichè il partito liberale procrastinando o stando alla vedetta conosciute le prime avvisaglie dell'avversario, stimò meglio lavorare di sottomano adattandosi così alla manovra dei clericali, una delle cause, secondo me, per cui non riuscì completamente vittorioso.

Altra delle cause per cui il partito democratico non si ebbe il trionfo, che a lui spetterebbe di diritto, si fa il non aver di fissi nella sua scheda due quattro nomi sopra sei, mentre gli altri due a seconda delle simpatie ed antipatie veniano scambiati a piacere dagli elettori, e quindi naturalmente avvenne una irragionevole disperazione di voti. Effetto questo del non aver discusso a tempo e naturalmente in una pubblica o privata autorevole riunione i nomi dei candidati, e per conseguenza di non aver indotti ad una ragionata disciplina gli elettori. Ad ogni modo spero che la lezione ci servirà di regola.

Non so poi come il partito clericale possa strombazzar vittoria subito che sopra sei candidati portati dalla lista liberale ne sono sortiti quattro, dei quali l'uno appartiene al partito moderato bensì, ma non già al partito clericale, come sembrerebbe far vedere il *Tomitano*, giornale clericale di Feltre; gli altri tre al partito democratico.

A questo proposito il *Tomitano* nel N. 30 del 21 luglio in un suo articolo: intitolato — *Dopo le elezioni* — dice: « che di sei eletti tre figuravano nella lista clericale o che quindi il suo partito non ha nè vinto, nè perduto. »

Ma di grazia, onorevole signor direttore del *Tomitano*, volete voi essere tanto gentile di spiegarmi come si chiamino questi tre eletti dei vostri? Sarà benissimo che tre degli eletti avessero figurato nella vostra lista, ma che tutti e tre siano clericali questo poi ve lo contesto. Ad ogni modo vi saremmo grati se vorreste pubblicarne i nomi a scanso di equivoci.

Voglià o non voglià il fatto sta insomma che il partito liberale democratico non ottenne la completa vittoria nella lotta delle elezioni poco fa combattuta lo si deve all'aver aspettato l'ultima ora per la scelta dei suoi candidati ed al non aver completata definitivamente la sua scheda —

Per altro quando si pensi che sopra sei eletti, quattro erano portati dalla nostra scheda, tre dei quali appartenente all'opposizione, ed uno appartenente al partito liberale moderato si può ben dire di essere i vincitori.

DA MONSELICE

Riceviamo la seguente dichiarazione:

28 giugno.

Il processo della *Rocca Rossa*, annunciato dal *Bacchiglione* nel N. 149 in una corrispondenza da Monselice, è finalmente abortito.

Quante speranze deluse per codesti pigmei dell'ordine! per certi figurati alla foggia di quelli del governo borbonico! Credettero d'acciuffare comu-nardi, petrolieri.....

« Ma strinser vuota la terribil ugnà »

Miserabili!... Osaste far trarre in giudizio un padre di famiglia, due giovanetti inesperti e me; senza prove, solo perchè professiamo principii liberali, perchè abbiamo una coscienza che voi non avete.

Io non serbo rancore ad alcuno; ma invito voi, sgraziati agenti del potere con e senza croce, a meglio fare il dover vostro, poichè tra me e gli altri imputati, come credo tra loro, non corse mai l'idea di fondare un giornale e lo sfumato processo ne dà prova.

Parlare di più con gente della vostra risma, sarebbe insozzarsi nel fango in cui siete avvolti. Sostenete bene la vostra parte. Ciò vi basti. Mi firmo
Guglielmo Ramina.

CORRIERE VENETO

VENEZIA — Togliamo dal *Rinno-*

vamento: Martedì circa alle otto della mattina l'affittacamere *Padovan Benvenuta*, che abita in calle degli Albanesi, intese delle grida acute, partire da una stanza, nella quale ella aveva alloggiato da qualche giorno un uomo ed una giovane, che s'erano dichiarati marito e moglie.

Accorse tosto alla porta della stanza, chiusa internamente, ed udì la donna gridare: *el me copa el me copa!* Si diede tosto a picchiare all'uscio della stanza, ed a chiamare gli inquilini perchè aprissero.

Non ottenendo risposta, nè venendole aperto, corse a chiamar aiuto in istrada, ove già si affollavano molte persone, richiamate dalle grida sempre più persistenti della donna. Taluno corse tosto, dietro istanza della *Padovan*, in cerca del fabbro-ferraio. Ma mentre la *Padovan*, dopo dato quell'ordine risaliva, incontrò per le scale il proprio inquilino, il quale chiusa la porta della stanza, scendeva pacificamente colle mani in tasca, ed alle reiterate richieste della *Padovan* rispondeva: *La ziga per gnente quella.....* e se ne andò, prendendo la strada della Riva.

Giungeva intanto il fabbro ferraio, seguito da altri accorsi, ed aperta la porta si offriva ai loro sguardi il più miserando ed orribile spettacolo.

La giovane donna giaceva supina a terra, immersa in un lago di sangue, che uscivale da due ampie ferite, al collo ed all'addome, a larghi flotti. La misera si dibatteva tuttavia tra le convulsioni della morte.

Si corse a chiamare un medico, ed il dottor Pastori arrivò tosto, giungendo a tempo di prestarle qualche cura.

Pochi minuti dopo però la sfortunata moriva.

Venne quasi subito sul luogo il giudice istruttore cav. Valsecchi; ed il

cadavere dell'assassinata fu portato dietro suo ordine all'ospedale civile.

L'omicida fu trovato dalle guardie di P. S. sul ponte dei Greci verso l'un'ora e mezza p., e fu tradotto alle carceri criminali, dove la folla indignatissima lo accolse fra fischi urla e grida di *amorte, amorte, copèlo*.

La donna si chiamava *Rosa Stefanutti* aveva 23 anni, nè si potè ancora constatare quale sia il suo luogo di nascita; l'omicida è certo *Federico Salvagno* di Chioggia, d'anni 57 di professione velaio.

Pare non fossero marito e moglie sibbene amanti da circa quattro'anni, ed il Salvagno aveva condotta la Stefanutti domenica scorsa a Venezia da Pola, dove era andato a prenderla, mentre si trovava colà in qualità di cameriera.

Non è bene accertato se movente al reato sia stata la gelosia o le esigenze smodate dell'amante.

Si dice peraltro che al momento dell'arresto il Salvagno abbia pronunciato queste parole: *La me magnava l'anema*, che potrebbero prestarsi ad ambedue le interpretazioni.

— Ignoti ladri s'introdussero con chiavi adulterine in una casa in campo Rialto nuovo e involarono da un armadio delle Banconote austriache ed altre carte per un valore di circa 2500 fiorini, due orologi d'oro ed un contratto.

VERONA — Lo spettacolo di Carnovale nel massimo teatro di Verona è definitivamente assicurato.

La deputazione provinciale approvò la deliberazione del Consiglio Comunale di concorrere per L. 15000.

La Società del Teatro Filarmonico portò la dote a L. 35000, — sicchè il totale della dote è di 50,000 lire.

FELTRE — Scrivono da Feltre, 25 corr. alla *Gazz. di Treviso*;

Ieri Feltre fu spettatrice d'un'inaspettata ma brillante fazione militare, eseguita dalle truppe dell'accampamento in Cornuda, arrivate in questa città dopo le 9 antim.

Teatro della fazione furono i colli *Marcellone* e *Telva* ad oriente della città; vi presero parte la linea, i bersaglieri e il treno: il generale Pianell ne ordinava le mosse.

La fazione riuscì veramente spettacolosa, e mentre i cittadini vi pendevano entusiasti, gli echi di ogni valle esultavano alle salve ordinate e festose.

Finita la esercitazione, il sindaco cav. Gio. Guarnieri, colla onorevole Giunta, trasse ad ossequiare i generali Pianell e Poninski, i quali gli esternarono la loro gratitudine per le accoglienze affettuose, di cui fu oggetto la regia truppa.

I generali Pianell e Poninski restituirono la visita all'on. Sindaco, gli parlarono con ammirazione della nostra patriottica città, e non si saziavano di lodare il palazzo dell'esimio cavaliere, dalla classica architettura del cav. G. Segusini, ai superbi soffitti del prof. Tomaselli di Bologna.

Così, fanno ora tre settimane, il conte Menabrea nell'occasione che venne a Feltre per studiare la linea del Piave, scambiava coll'onor. Sindaco sullodato una visita, di cui ha già parlato qualche giornale, e manifestava le lusinghiere impressioni che ne provava.

Feltre non dimenticherà facilmente lo spettacolo del 24 luglio 1875, e si augura che queste strategiche ed istoriche posizioni allettino anche in seguito le patrie milizie.

ASOLO — L'aumento chiesto ai *mugnai*, aumento che sale al 40 per cento ha prodotto una seria perturba-

zione in Asolo e nei comuni finitimi. Il regio prefetto, prevedendo opposizione per parte dei mugnai, aveva già avviato i municipii che essi avrebbero dovuto provvedere per motivi di pubblica sicurezza a tenerli aperti essi stessi.

I disordini infatti si avverarono; molti mugnai pensarono di non poter accettare l'aumento imposto e deliberarono di chiudere i mulini.

I municipii dovettero provvedere alla loro apertura d'ufficio.

Furono spediti rinforzi di carabinieri; arrivarono in giornata anche bersaglieri.

Terremo informati dell'esito di queste agitazioni.

— L'avv. dottor Pietro Bolzon riesci eletto consigliere provinciale: è un attestato di stima che egli ha saputo meritarsi per il suo ingegno e soprattutto per la sua onestà. — Egli era deputato provinciale zelantissimo; meritava davvero questa riconferma.

ABANO. — Ieri (28) su 143 elettori iscritti votarono cento: eranvi due liste: nell'una il Rigon nell'altra il sindaco dimissionario cav. Erizzo il quale (a quanto ci viene detto) aveva già dichiarato in consiglio che anche rieleto non accetterebbe. Fu torto adunque in alcuni pochi di porre nella loro lista il nome di un uomo che aveva tanto esplicitamente dichiarato la propria intenzione di ritirarsi.

Delle due liste caddero tre nomi per parte e risultarono eletti:

1. Bonomi Todeschini P. ebbe voti N. 58
2. Cittadella Vigodarzere co. Alessandro . . . " 55
3. Rigoni Pietro fu Pietro " 51
4. Bonelli dott. Antonio " 50
5. Babetto Giuseppe. . . " 49
6. De Silvestri Pietro . . " 48

CRONACA PADOVANA

e fatti diversi

Rivista della stampa cittadina.

Il *Corriere Veneto* di ieri trattando delle Poste domanda la diminuzione della tassa per le lettere, la riduzione a cent. 5 delle cartoline postali; la rigorosa scelta dei capi-ufficio, la controlleria agli uffici comunali, e finalmente che gli impiegati sieno pagati bene.

Tutto ciò è giusto... mah! il sistema moderato non può transigere!

— Il *Giornale di Padova* ha in prima pagina una bella corrispondenza dal Campo di Cornuda.

Edilizia. — Riceviamo la seguente: Vedo con piacere la stampa cittadina occuparsi in questi giorni d'Edilizia, nome che può a molti interessare dal lato che non può andare disgiunto da quello di Estetica.

Per me confesso di amare troppo l'Edilizia immedesimata nell'Estetica per appagarmi di ciò che i nostri *Patres conscripti* hanno finora fatto per dare un aspetto meno tetto a questa vecchia Città.

È vero che da venti-trenta anni hanno fatto molto, ma se qualche volta avessero fatto qualche lavoro di meno, e quelli che facevano li avessero fatti migliori è certo che qualche via allargata 30 anni fa non sfigurerebbe adesso e non richiederebbe, d'essere nuovamente allargata. Così intendo parlare dell'allargamento della via San Fermo fatto un poco alla volta e quindi la via apparisce storta e bistorta. In quella vece si doveva avere il coraggio d'aprire una Via nuova che dalla Piazza Garibaldi conducesse diritta alla Stazione; quella sarebbe stata veramente una bell'opera perchè oltre l'edilizia estetica si avrebbe avuta anche l'immensa comodità di poter dire: abbiamo la Stazione Ferroviaria in Piazza.

Ma di opere belle e sommamente utili pare che non se ne voglia sapere, perchè o si spende danari in un'opera che restringe lo spazio (vedi Palazzo delle Debite) oppure a togliere una qualche bruttura

qua o là, mentre il più delle volte tolti una bruttura ne risalta una maggiore che prima non dava nell'occhio. E valga il vero; quel portichetto che esiste a metà del Selciato del Santo e che fa angolo con la via delle Noci è una vera sconcezza; ma che sarà quando quella sarà tolta? A quale linea s'atterranno innalzando il nuovo fabbricato? Se si atterranno come pur troppo sarà sulla linea che forma il Palazzo della Banca Nazionale il quale assieme al palazzo Wollenburg formano mezzo circolo, allora seguendo quella linea la casa da rifabbricare svolgerà viemaggiormente verso la Via delle Noci, lasciando vedere la brutta sporgenza della Casa che forma angolo subito colla stessa via e che sta sull'istesso Selciato del Santo. Da ciò adunque ne risulterà una mostruosità contro l'estetica che a mio vedere sarà peggiore di quella che si sarà cercato di torre.

Con questo metodo si dilapidano i denari che sarebbero sufficienti a far qualche opera più importante la quale torrebbe un gravissimo incomodo ai cittadini, e forestieri. Intendo parlare dell'allargamento della via dell'Università e di quella in continuazione colla via Pedrocchi. Queste son vie poste nel cuore della città ed occorre allargare lo spazio intorno a questo cuore, se si vuole che il sangue affluisca liberamente ad esso, e con ciò la vita non possa mancare.

Ma no. Non si fa nè si farà questo per ora, perchè gli uomini che stanno alla testa della nostra amministrazione municipale sono troppo timidi, e pensando che quel lavoro costerebbe qualche milioncino rabbriviscono al solo pensiero, e per aver la nomea di economi, non vogliono far debiti, mentre per un'opera di tal fatta i denari sarebbero sempre bene spesi. E si che le Finanze di Padova sono floride! Quella somma che occorrerebbe pel suddetto allargamento la si spenderà egualmente in lavori di poca importanza ma non si avrà il timore di spendere troppo...

Sembra però che adesso si voglia pensare a quelle vie coll'allargarne solo una quarta parte, cioè quel tratto che corre dal Crocivio del Gallo all'Università, fermandosi a questa. Ma perchè? Si vuol far credere che è un affar serio il toccare l'edificio dell'Università mentre si sa benissimo che è anzi un affar dei più facili del mondo basta ridurre l'Università al primiero suo stato. Chi fabbricò quell'edificio lo fece con un magnifico portico. Per ingordigia di lucro un giorno lo si fece sparire, riducendolo ad una lunga fila di negozi. Si tolgano le botteghe ed il portico naturale apparirà nella sua maestà con lustro e decoro dell'Archiginnasio e con comodo dei passeggeri. La sarà una spesa che costerà, perchè in quella situazione le botteghe pagano un buon fitto; ma che perciò? A questa convien venirci, e pel bene della città non bisogna lesinar sulle spese. P. M.

Cosa d'Università. — Il consiglio dei professori della facoltà medica pronunciò finalmente una decisione sul conto di quello studente di farmacia di cui ci abbiamo più volte occupati. Conforme alle nostre previsioni la sentenza non poteva essere soverchiamente severa. Il giovane fu condannato alla sospensione per un anno dagli studi dell'Università di Padova e di tutte quelle del regno, con diritto d'appellarsene al ministero.

Ci sarebbero delle belle osservazioni da fare in proposito, ma già *post factum nullum est consilium* e lasciamo al pubblico qualunque apprezzamento.

I sottoscritti profondamente commossi per gli attestati di affetto tributati al loro amatissimo congiunto **Vespasiano**; compiono il dovere di attestare pubblicamente la loro più viva riconoscenza agli amici e conoscenti che, in tanta luttuosa circostanza, si associarono al loro dolore.

Padova, 28 luglio 1875.

Giulio e Giovanni Alberti.

Giornale degli economisti — Sommario delle materie contenute nel volume I. n. 4, anno I. luglio 1875.

La libertà economica ed i regolamenti edilizii — *Luigi Luzzatti* — La critica della teoria inglese sulla circolazione — *Luigi Luzzatti* — Delle varie forme di remunerazione del lavoro in rapporto colla partecipazione degli operai ai profitti degli imprenditori — *G. Toniolo* — Economisti con-

temporanei italiani (Giovanni Arrivabene) — *Cognetti de Martiis* — Rassegna di fatti economici — Effetti dello sciopero del South-Wales. Fallimenti colossali in Inghilterra. Assemblée dell'Associazione generale degli operai agricoltori (Agricultural Labourers Union). Fusione dei Lassalliani e degli onesti (Ehrliche) di Eisenach e formazione del partito socialista degli operai di Germania a Gotha. Considerazioni relative e dichiarazioni del ministro Camphausen alla Dieta prussiana Fallimenti in Austria e sciopero di Brünn Sguardo alla Francia e legge sul lavoro dei fanciulli e delle donne nell'industria. Recenti discussioni del Parlamento italiano — *E. Forti* — Rassegna industriale — La luce come sorgente di forza motrice — Le applicazioni industriali dell'ammoniaca — Perfezionamenti nei metodi di riscaldamento a gaz — L'illuminazione economica degli opificii — Estrazione dello zucchero dalle schiume — *A. Favaro* — Bibliografie. I. — *Geschichte der National Oekonomie in Deutschland von Wilhelm Roscher* (Storia dell'Economia Nazionale in Germania di Guglielmo Roscher) Monaco, 1874, R. Oldenburg (Cont. vedi fasc. II. p. 158, e fasc. III, p. 248) — *E. Forti* — II. Sulle questioni economiche del giorno. — Il Congresso di Milano e il nuovo indirizzo degli studi economici in Italia. Due discorsi letti all'Ateneo di Venezia del dott. Fortunato Novello (Venezia tipografia Naratovich. — Id. tip. della Gazzetta, 1875) — *G. Toniolo* — III. The Money Problem by Amasa Walker; International publication Office. New York 1875 — *Cognetti de Martiis* — IV. Della partecipazione degli operai ai benefici dell'intraprenditore — *Carlo F. Ferraris*.

RECENTISSIME

Nelle elezioni di Napoli la vittoria è rimasta definitivamente ai clericali. Non sono ancora compiute le operazioni dello scrutinio, ma i risultati noti confermano che la lista clericale riuni quattromila voti, mentre la liberale raggiunse appena i tre mila.

I fogli clericali di Napoli si mostrano lietissimi dell'avvenuto, e la *Discussione*, ringraziandone i buoni cattolici, soggiunge che essi sapranno mettere a profitto le grandi forze di cui dispone quella città.

È un commento fatto alle elezioni ed un avvertimento al governo nel medesimo tempo. Poichè s'è messo in lega colla curia, deve subirne le conseguenze, e sino da quest'ora i suoi alleati, imbandanziti, gli fanno sentire qual peso eserciterà la loro presenza nell'amministrazione del comune più popoloso d'Italia.

— A Treviso in causa dello scoppio di una cassa di polvere è crollata una casa. Un fanciullo rimase schiacciato sotto le ruine.

Le case vicine sono fortemente danneggiate.

Il fatto doloroso produsse in città una grande sensazione.

— A Valona si è sparsa la voce che gl'insorti cristiani, dopo una vittoria riportata sui Turchi in un sanguinoso combattimento, hanno occupato Mostar.

Varie truppe ottomane sbarcate in questo porto vennero immediatamente spedite verso il teatro dell'insurrezione.

DA ROMA

(Nostre corrispondenze)

27 luglio

(E.) Le elezioni amministrative di Napoli che ebbero luogo avanti ieri avevano assunto un carattere del tutto politico, sia perchè il governo, volendo combattere la candidatura dell'on. Taliani, era sceso in campo a visiera alzata, e sia anche perchè i moderati non si vergognarono di far causa comune coi borbonici e coi clericali pubblicando di accordo con essi una lista unica.

In questi giorni dunque a Roma non si parla d'altro che delle elezioni amministrative di Napoli.

Gli alleati hanno vinto. Sùdo io! Napoli era la capitale di un regno ed i borboni vi lasciarono dei beneficiati,

degli amici, dei fedeli, degli aderenti; i clericali hanno dappertutto Italia dei seguaci; i moderati dispongono dei voti del loro partito e sono naturalissimamente coadiuvati dai potenti mezzi dei quali può disporre il governo. Unite insieme queste tre forze, questi tre elementi, e poi ditemi in qual modo i liberali potevano vincere!

Che questa vergognosa alleanza offensiva e difensiva sia stata conclusa davvero, non la negano neppure i giornali moderati; e si è visto infatti che l'organo ufficiale della prefettura di Napoli raccomandò l'identica lista del clericale Conciliatore, quando mai non fosse stato sufficiente a togliere ogni dubbio la circolare del segretario dell'eminentissimo cardinale, monsignor l'arcivescovo.

La gran triste figura che fecero in quest'occasione l'ex-repubblicano fiero, l'ex-cospiratore audace, Mordini!

Si dice che in Italia manca il carattere, e pur troppo così è! Ma di chi la colpa se non di coloro che essendosi trovati, o per fortuna o per invidia, nelle più alte posizioni politiche, disdissero se medesimi e il proprio passato per prender parte al banchetto del bilancio? Di chi la colpa se non di coloro che piuttosto di restare un nobile esempio ai giovani con la loro onesta povertà, e di lasciarlo poi ancor maggiore alle generazioni venture, preferirono l'apostasia per vivere nell'agiatazza, nell'opulenza e nella sontuosità? qual meraviglia se in Italia non si ha più fede in nessuno, neppure in Dio, quando si riscontrano ogni dì di questi esempi? Si possono biasimare quelli che non credono alla democrazia, se ogni giorno qualche democratico rinuncia alla sua dottrina ed alla sua fede per interessi personali e materiali?

Non dico che sia un'onta od una vergogna l'accettare l'ufficio di prefetto sotto il governo dei moderati; dico anzi che si può giovare alle cause del progresso e della libertà non meno dal gabinetto di un prefetto, che dallo scanno di deputato od alla direzione di un giornale. Ma nessuno al mondo mi potrà convincere che l'accettare l'alleanza dei borbonici e dei clericali, in una battaglia elettorale, non sia cosa indegna ed infamante.

Taluno è di parere che i liberali di Napoli abbiano avuto il torto di raccomandare nella loro lista troppi uomini politici, troppi deputati. Veramente inclino anch'io verso questa opinione; ma si può egli mai dire che un tal fatto scusi il prefetto Mordini l'aver accettato, e forse proposto, un'alleanza all'arcivescovo Riario Sforza?

No, cento volte no!

TELEGRAMMI

(Agenzia Stefani)

VERSAILLES 27. — L'assemblea approvò gli articoli sulle elezioni del Senato. Quindi l'intero progetto in seconda lettura. La terza lettura è fissata per lunedì. L'assemblea nominerà giovedì una commissione permanente.

MADRID 27. — La commissione dei notabili approvò il progetto della costituzione.

SAN SEBASTIANO 27. — Don Carlos passò in rivista il 26 a Tolosa, i battaglioni di Dorregaray che poté penetrare nella Navarra. Indirizzò loro un discorso domandando costanza e fedeltà.

LONDRA 28. — Il sindaco di Firenze è arrivato.

DUBLINO 28. — Alla seduta del comitato pel centenario di O'Connell fu letta la lettera dell'arcivescovo di Parigi che ricusa l'invito in causa dell'età. Furono lette parecchie altre lettere di prelati che quasi tutti rifiutarono.

NEWYORK 27. — La compagnia Duncansherman sospese i pagamenti. Il suo passivo ascende probabilmente da cinque a sei milioni di dollari quindi aggiornerà il pagamento.

LUIGI COMETTI Direttore

Stefani Antonio gerente responsabile.

SPECIALITÀ

della Farmacia 24, del Chimico Farm. O. Galleani di Milano, via Meravigli

Conosciute per l'Italia, Europa, America per li incontrastabili effetti
SI SPEDISCONO DIETRO RIMESSA DI VAGLIA POSTALE FRANCA A DOMICILIO PER TUTTA L'ITALIA E ALL'ESTERO

PILLOLE ANTIGONORROICHE

del Prof. D. P. C. PORTA

ADOTTATE DAL 1851 NEI SIRILICOMI DI EUROPA.

Vedi Deutsche Klinik di Berlino e Medicin Zeitschrift di Würzburg 16 agosto 1863, e 2 febbraio 1866, ecc. ecc.

Non vi è malattia così frequente e comune ai due sessi come le Gonorrhoe, Blenorragie, Leucorree, tutte appartenenti alla stessa famiglia; e non vi è malattia cui si siano proposti tanti e svariati rimedi come a questa, quasi sempre senza alcun risultato, ed il più delle volte di effetto contrario ed anche nocivo; ma nessuno di questi rimedi o specialità può vantare di aver ottenuto Certificati delle più rinomate cliniche, ed ospedali esteri e nazionali, dei quali ne diamo qui sotto qualche brano, trascurando di pubblicare, per delicatezza, quelli dei privati ottenuti a migliaia nel corso di 15 anni di sempre felici risultati, come queste Pillole, che vennero adottate quasi come esclusivo rimedio nelle Cliniche Prussiane, sebbene l'inventore sia italiano, e di cui ne parleremo i giornali qui sopra citati.

Ed infatti, unendo esse alla virtù specifica un'azione rivulsiva, cioè combattendo la Gonorrhoea, agiscono altresì come purgative; ottengono ciò che dagli altri sistemi non si può ottenere, se non ricorrendo a purganti drastici od a lassativi.

In questo genere di malattie lo stadio di incubazione è così breve e spesso inosservato che inutile è il parlare; generalmente appena si accusa il senso di dolore lungo il canale dell'uretra, lo Stillicidio Gonorrhoeico si presenta pur esso: cioè si può dividere il corso della malattia in tre stadii, cioè: infiammatorio, che è il più doloroso; gonorrhoeico, quando l'infiammazione locale è diminuita e lo scolo aumenta; e decrescente. Havvi però un altro stadio che è quello Cronico, ma accade solo quando la malattia, o per la nessuna cura, o per l'insufficienza dei rimedi, o per una causa inerente all'individuo affetto, invece di decrescere si mantiene senza dolore od infiammazione, e dà quella goccia di pus, per cui venne chiamato anche Gocciola militare, Catarro interale cronico e periodo cronico, Blenorrea.

Nella donna la Leucorrea, i fiori bianchi, catarro utero vaginale, utero-vulvare, metrite od ingorgo del collo dell'utero, granulazione del collo della vagina; tutte malattie in cui queste Pillole sono d'un'efficacia sorprendente, unendo l'uso dell'acqua sedativa Galleani, per bagni locali nell'uomo e nella donna, per iniezioni si nell'uno che nell'altro sesso, come dall'istruzione.

Vi sono però altri generi di malattie che vengono curate con risultati pronti e soddisfacenti con queste Pillole e sono: i ristringimenti uterini, difficoltà nell'orinare senza l'uso delle candele o minugie, ingorghi emorroidari della vescica, si nella donna che nell'uomo, senza dover ricorrere alle sanguisughe: come pure nella Renella, che dopo l'uso delle tre scatole di queste Pillole va a cessare e scomparire.

Ogni scatola contiene il modo e dose di farne uso.

I nostri medici con tre scatole guariscono qualsiasi gonorrhoea acuta, abbisognandone di più per la cronica.

Queste Pillole di facile amministrazione, non sono per nulla nauseanti, nè di peso allo stomaco; si può servirsene anche viaggiando, e sono benissimo tollerate anche dagli stomaci deboli.

Per garantirsi dalle continue imitazioni domandare sempre le vere Galleani di Milano, e non mai accettare che queste.

Prezzo di ciascuna scatola Lire 3 contro vaglia postale, o in francobolli di Lire 3. 20 si spediscono franche a domicilio nel Regno; per l'Estero aggiungere le spese postali.

Certificato Ufficiale dell'Ospedale Clinico generale di Vienna.

Sul primo di Gennaio 1873 il sig. O. Galleani Chimico Farmacista in Milano, ha mandato allo scrivente i seguenti preparati farmaceutici e precisi.

1. PILLOLE ANTIGONORROICHE del Prof. D. P. C. Porta.
2. POLVERE PER ACQUA SEDATIVA del farmacista O. Galleani, onde essere sperimentati sugli ammalati dell'Istituto Clinico Generale di Vienna.

Lo scrivente nella sua qualità di assistente dello Istituto Clinico Generale di Vienna, ha durante il suo servizio nello Stabilimento, usato su un gran numero di ammalati di quei preparati, e si ebbe favorevole risultato:

a) nella gonorrhoea uretrale acuta e cronica — b) nello stringimento uretrale — c) nell'ingorgo renoso della vescica — d) nei fiori bianchi — e) nel catarro utero vaginale — f) nella metrite cronica — e nello scolo acuto, fiori bianchi, e catarro vaginale, in ispeziale modo usò la polvere preparata per astringente liquido (Acqua Sedativa) valendosi come iniezione e come bagno locale, e ne ottenne prontissima guarigione.

Le Pillole antigonorrhoeiche, colla loro efficacia balsamica, influiscono specialmente negli scoli cronici, stringimenti, metriti, ottenendone in breve tempo miglioramento, ed anco completa guarigione. I successi da esso ottenuti con questi preparati fanno testimonianza favorevole e sono una fedele conferma della verità.

In fede di che si sottoscrive di proprio pugno colla impronta del suo suggello.

Firmato Dott. Raffaele Cœn
assistente all'Istituto Clinico Generale di Vienna.
Orléans, 15 maggio 1874.

Gocciola Cronica. — Sopra 24 individui affetti da Gocciola militare, 12 li ho curati colle vostre Pillole, gli altri 12 col sistema abituale e colle iniezioni di Bismuto; i 12 curati col vostro sistema sono di già tutti ritornati ai loro corpi completamente guariti; degli altri, 3 soli sono guariti, 9 ancora in cura. Non vi mando nessun elogio, se non che quello delle cifre sueoposte. Mi duole che difficile è il trasporto in Francia dei vostri rimedi per leggi vigenti, ed immorale è voler eludere la legge: lascio fare a voi, ecc.

Dott. G. LAFARGE, Medico divisionale ad Orléans.
Napoli, 14 aprile 1873.

Pregiatissimo sig. dott. O. Galleani.
Stringimenti Uretrali. Nella mia non tenera età di 54 anni e sofferente per stringimenti uretrali da antiche Gonorrhoe, ho ricorso ai medici di qui or sono 2 anni, fui a Firenze, a Milano da Oromenlik, ed in ultimo mi spinsi sino a Parigi, dove consultai Nelaton e Ricord, e me ne tornai qual era partito, sempre sofferente e coi sudori della morte ogni volta che dovevo orinare, ed avendo consumato non so quante dozzine di minugie o candele. Lessi sul Pungolo di costi l'annuncio delle vostre Pillole, e mi portai subito dalla Farmacia Luigi Scarpitti a provvedermene. Oh! se le avessi conosciute prima, quanti tormenti e quante spese avrei risparmiate. Mentre vi scrivo urino un poco stentatamente ancora, ma senza dolori, e tutte le volte che ne ho voglia: sono rinato a nuova vita. Indelebile sarà la mia riconoscenza per voi, e venendo a Napoli la mia casa vi è aperta come ad un salvatore.

tutto vostro
A. DEL GRAC.
Livorno, 27 settembre 1869.

Pregiatissimo sig. Galleani.
Fiori Bianchi. — Il farmacista sig. D. Malatesta di cui disse lo scorso anno, che fra le Specialità che escono dalla sua farmacia havvi le Pillole antigonorrhoeiche, che Ella dice utile contro i Fiori bianchi nelle donne. Volli provarle su me stessa, che da molti anni ero seccata da questo incomodo e ne ottenni un effetto mirabile; estesi le mie esperienze su 10 mie clienti, e tutte se ne lodarono immensamente, aggiungendo che una signora già giudicata affetta da durezza scirose al collo dell'utero e che io stessa constatai, ebbe un tal vantaggio da questa cura coll'Acqua sedativa, che da due mesi si dice guarita. Perciò e per grande consumo che io posso fare delle Specialità, desidererei ch'Ella le spedisse a me direttamente, dandomi quei vantaggi che è solito dare ai farmacisti.

In attesa di un riscontro le unisco il mio indirizzo e sono sua devotissima serva
G. De R..... Levatrice approvata.

Per comodo e garanzia degli ammalati, in tutti i giorni dalle 12 alle 2 vi sono distinti medici che visitano anche per malattie veneree, mediante consulto con corrispondenza franca.

La detta Farmacia è fornita di tutti i Rimedi che possono occorrere in qualunque sorta di malattie, e ne fa spedizione ad ogni richiesta, muniti, se si richiede anche di consiglio medico, contro rimessa di vaglia postale.
Scrivere alla Farmacia 24 di Ottavio Galleani, Via Meravigli, MILANO.

Rivenditori a PADOVA Farmacia, dell'Università. Pianeri e Mauri, negoz. Luigi Cornelio, farmacista. Sani Baggio, farmacista. Zanetti, farmacista. Bernardi e Durer, farmac. Pertile farmacista. Gasparini F., farmac. Francesconi, farmac. Sani Pietro.

ADRIA. Bruscaini Giuseppe. Paolucci Domenico, farmacista.
BASSANO. Luigi Fabris, farmacista. Gherardi Vincenzo, farmac. Baldassare, farmac.

BELLUNO. Locatelli, farmacista.
CHIOGGIA. Camuffo Gio. Battista.

CITTADELLA. Munari farmacista.
CONEGLIANO. Marchi, farmacista.

ESTE. Negri Evangelista, farmac. Martini.
GOITO. Koeb Antonio.

LEGNAGO. De Stefano, farmacista. Valeri G., farmacista.

VERA TELA ALL'ARNICA

DEL FARMACISTA

OTTAVIO GALLEANI. — MILANO, VIA MERAVIGLI, 24.

Anche la Prussia ha fatto omaggio a questa tela all'Arnica, e ne ha riconosciuto la irrefragabile utilità.

Giova sperare che in tutti gli Stati prussiani è proibito l'ingresso e lo smercio di qualsiasi estera specialità, se prima non è riconosciuta idonea ed utile da una apposita Commissione. L'Allgemeine Medicinische Central Zeitung, a pagina 744, N. 62 del 4 agosto 1869 di Berlino, ne riporta le conclusioni, di cui si unisce il

RAPPORTO

(Traduzione dall'Originale Tedesco)

Vera tela all'Arnica di O. Galleani. La tela all'Arnica del chimico O. Galleani di Milano, è da qualche anno introdotta eziando nei nostri paesi. Incaricati di esaminare ed analizzare questo specifico, dopo ripetute prove ed esperienze, ci troviamo in obbligo di dichiarare che questa vera tela all'Arnica di Galleani è uno specifico commendevolissimo sotto ogni rapporto, ed un efficacissimo rimedio per i reumatismi, contusioni e ferite di ogni specie. Con esso si guariscono perfettamente i calli, ed ogni altro genere di malattia del piede.

Non sopprimemo sufficientemente raccomandare al nostro pubblico l'uso di questa tela all'Arnica. Dobbiamo avvertirlo che diverse contraffazioni sono spacciate da noi sotto questo nome in virtù della grande ricerca della vera. Il pubblico sia dunque guardingo, per non richiedere ed accettare che la vera tela all'Arnica del chimico O. Galleani.

ESTRATTO DAL GIORNALE

L'Abbeille Medicale di Parigi

L'ABBEILLE MEDICALE di Parigi nella rivista mensile del 9 marzo 1870, parla o meglio accenna, alla TELA ALL'ARNICA di OTTAVIO GALLEANI di Milano in questi termini:

« Questa tela o cerotto ha veramente molte virtù constatate di cui or voglio far cenno: applicata alle RENTI per dolori lombari, o RUMATISMI, e principalmente nelle donne soggette a tale disturbi, con LEUCORREA, in tutti i dolori per causa traumatica, come sarebbe DISTORSIONI, CONTUSIONI, SCLACCIAMENTI; stanchezza di un'articolazione in seguito ad un eccessivo lavoro FATIGOSO, dolori puntorii costali od intercostali; in Italia e Germania poi se ne fa un grande uso contro gli incommodi ai PIEDI, cioè GALLI, anche interdigitali, bruciore della pianta, durezza, sudore profuso, stanchezza e dolentatura dei tendini plantari, e persino come calmante nelle infiammazioni gottose al pollice. Perciò è nostro dovere non solo di accennare a questa TELA del Galleani, ma proporre ai Medici ed ai privati, anche come cerotto nelle medicazioni delle FERITE, perchè fu provato che queste rimarginano più presto, impedendo il processo infiammatorio. »

Vedi per l'uso l'istruzione annessa alla tela.

È inutile il indicare a qual uso sia destinata la TELA all'ARNICA Galleani, perchè già troppo conosciuta, non solo da noi, ma in tutte le principali città d'Europa ed in molte d'America, dove la TELA Galleani è ricercatissima. È bene però l'avvertire come molte altre Telle sono poste in circolazione, che hanno nulla a che fare colla TELA Galleani, e d'Arnica ne portano solo il nome. Ed infatti applicate, come quella Galleani, sui calli, vecchi indurimenti, occhi di pernice, asprezze della cute e traspirazione ai piedi, sulle ferite, contusioni, affezioni nevralgiche e sciatiche, non hanno altra azione che quella del cerotto comune.

La stessa è unica nel suo genere non avendo di comune coi tanti cerotti che si vendono ove l'Arnica c'entra per nulla! Tale frode essendo assai facile usarla in danno di coloro i quali mai non videro la specialità suddetta, dietro invito dei più distinti medici, e replicatamente dei più stimati farmacisti, mettiamo in avvertenza il pubblico di assicurarsi sempre della provenienza.

come ben dice la Gazzetta medicale di Colonia (Prussia) 27 ottobre 1867. « Non bisogna confonderla con un cerotto, proveniente da certi stabilimenti, che viene battezzato con questo nome, ed a cui si attribuiscono portentosi effetti. Quello non è che cerotto semplice, ossia bazillone, di cui si vuole farne una panacea. »

La vera tela all'Arnica O. Galleani, Milano, è il più attivo ed efficace rimedio per distruggere i calli, i vecchi indurimenti della pelle, per togliere la infiammazione dei piedi causata dalla traspirazione, per levare i così detti occhi di pernice, le asprezze della cute, e per guarire le ferite, le contusioni, le affezioni reumatiche e gottose, non che le nevralgie, e come sedativo nelle doglie nervose locali e nelle sciatiche.

Prezzo L. 1, scheda doppia franca per posta nel Regno L. 1. 20.

Per evitare l'abuso quotidiano di ingannevoli surrogati

SI DIFFIDA

di domandare sempre e non accettare che la TELA vera Galleani di Milano. — La medesima, oltre la firma del preparatore, viene contosegnata da un timbro a secco: O. Galleani, Milano.

(Vedasi dichiarazione della Commissione Ufficiale di Berlino 4 agosto 1869).

PILLOLE VEGETALI depurative del sangue

Scudiana li 14 marzo 1874.

Pregiatissimo sig. OTTAVIO GALLEANI, Milano.

Nell'interesse dell'umanità sofferente, e per rendere il meritato tributo alla scienza ed al merito, attestiamo sul nostro onore che le PILLOLE VEGETALI DEPURATIVE DEL SANGUE d'Ottavio Galleani, farmacista, Milano corrispondono eminentemente allo scopo destinato, poichè noi da 14 anni affetti da sifilide che divenne terribile, ribelle a quanti sistemi si conoscono per combatterla, non rimasero farmaci, noti ed ignoti sotto titolo di specifici; che non siano stati sperimentati su vasta scala, e tornarono tutti infruttuosi, appunto perchè invece di espellere o modificarsi, si modificava negli ultimi tempi con dolori vaganti e transitori, con chiazze erpetiche alla faccia, testa ed in varie altre parti del corpo. Finalmente verificavasi intasamenti nei vascellini della cornea dell'occhio destro, perdendosi con ciò la facoltà visiva.

Tale stato perdurò tre anni e mezzo consecutivi, ad onta di vigorose cure di bravi oculisti, quando venuti alla conoscenza delle prelodate Pillole, e stando in noi ferma la speranza della guarigione, se ne fece acquisto, e secondo il manifesto si usarono.

Al ventesimo giorno svani come per incanto l'erpete, cessarono i dolori, il prurito, l'esaltazione nervosa, l'insauvia, e l'occhio cominciò a distinguere gli oggetti di piccolo formato ed anche a gran distanza.

Obi continuando al terzo mese eravamo quasi totalmente guariti, avvertendo anco un positivo sollievo all'affezione emorroidale.

Epperò essendo terminate al farmacista Caputo le dette preziose Pillole, e per circostanze dispiacevoli avverate, si abbandonò la cura, e dopo tre mesi, abbiamo marcato un positivo deterioramento alla visuale del medesimo occhio, la presenza di piccole espulsiões erpetiche in ragione non mai viste, ed il ritorno dell'indigestione, esacerbamento delle emorroidi, l'esaltamento nervoso, ed uno sfimento delle forze fisiche. Quindi ritornati alle dette Pillole, richiamandole dall'Autore, e già al ventesimo giorno dell'uso, tutti gli accennati incomodi cessarono, e la vista si è sensibilmente migliorata, e siam sicuri della perfetta guarigione.

In accerto del vero si è firmato il presente

G. TERMINI, Cancell. della Pretura di Scudiana.

Prezzo: Scatola da 48 Pillole cent. 80. — Id. id. da Pillole 36 L. 1. 50.

Si spedisce per la posta con aumento di 10 cent. per ogni scatola.

- MANTOVA. Nuvoletti Federico, farmac. Rigatelli, farmac. Dalla Chiara, farmac.
- MIRA. Roberti Ferdinando, farmacista.
- MESTRE. Fossi, farmacista.
- MONTAGNANA. Andolfato, farmacista.
- ODERZO. L. Ciotoli. L. Diamutti.
- PESCHIERA. Farmacia Vedova Masotti.
- PORTOFINO. Roviglio, farmacista. Marini, farmac. Varaschini, farmacista.
- PORTOFUARO. Malimpiero A. farmac.
- ROVIGO. Diego Antonio, farmac. Gambarotti. Caffagnoli G.
- SACILE. Bussetti, farmacista.
- SERRAVALLE. De Mochii, farmacista.
- S. VITO AL TAGLIAMENTO. Pietro Quartara, farmacista.